ADVISOR

tiratura:45000

ADVISOR THINK

in collaborazione con

KAIROS
a Julius Baer Group company

L'ALTERNATIVO ESG

FIRMATO KAIROS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ADVISOR

KAIROS
a Julius Baer Group company

NON C'È FUTURO SE NON CON LA FINANZA SOSTENIBILE

a cura della redazione
twitter @ADVISOR_ONLINE

DOPO ESSERE STATA UN'AREA DI NICCHIA NEL MONDO DEI FONDI, OGGI LE STRATEGIE DI INVESTIMENTO CHE INTEGRANO I FATTORI ESG SONO DIVENTATE MAINSTREAM. E GLI ASSET NON POTRANNO CHE CRESCERE COSÌ COME MOSTRANO...

Il trend di crescita del mercato globale degli investimenti socialmente responsabili è ormai consolidato. L'ultimo report redatto dalla Global Sustainable Investment Alliance rileva che nel 2018 gli asset a livello mondiale hanno raggiunto i 30.700 miliardi di dollari, con una crescita del 34% rispetto al 2016, e l'Europa rappresenta oggi uno dei mercati che potrebbe crescere di più. Le nuove regole stabilite dall'Unione Europea e la crescente attenzione degli investitori europei verso il tema della sostenibilità rappresentano infatti un forte catalizzatore per lo sviluppo degli investimenti sostenibili, al punto che secondo PwC entro il 2025 i fondi ESG nel Vecchio Continente potrebbero raggiungere la quota di 7.600 miliardi di euro, superando i fondi tradizionali.

Dopo essere state in passato un'area di nicchia nel mondo dei fondi, oggi le strategie d'investimento focalizzate su temi ambientali, sociali e di governance sono diventate mainstream. Secondo la ricerca, nello scenario migliore, gli asset dei fondi ESG più che triplicheranno nei prossimi cinque anni, aumentando la loro quota del settore dei fondi europei dal 15% al 57%, mentre nello scenario base i fondi sostenibili incrementeranno la loro quota del mercato europeo dei fondi al 41%, con un patrimonio che passerebbe da 1.700 a 5.500 miliardi di euro.

Si tratta di un cambiamento epocale, che avrà grande impatto sull'Europa, reindirizzando i flussi di capitale verso le attività sostenibili e costringendo le imprese ad essere sempre più trasparenti in tema di impatto ambientale, disuguaglianze sociali e governance. Abbiamo approfondito il tema insieme a **Kairos**, che con la sottoscrizione dei Principi di Investimento Responsabile nel 2019 è impegnata attivamente a sostenere un sistema finanziario più sostenibile e a tale proposito ha creato un logo "EnSiGn" con cui contraddistingue ogni iniziativa responsabile attuata, che rappresenta un piccolo passo verso un futuro migliore.

ensign

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ADVISOR

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

KAIROS
a Julius Baer Group company

AT

1 FOCUS SULLA STRATEGIA

Tradizionalmente il mondo degli investimenti sostenibili è popolato di strategie direzionali, che mirano a cogliere le opportunità offerte dalle aziende più virtuose dal punto di vista ambientale, sociale e di governance. Un approccio alternativo al mondo ESG è stato sviluppato da Kairos e prende forma col KIS ActivESG. Si tratta di un prodotto basato su una strategia azionaria long-short, gestita da un team dedicato, che "grazie alla sua flessibilità gestionale, svincolata dal benchmark, si colloca a metà strada tra l'investimento azionario e quello obbligazionario in termini di rapporto rischio/rendimento, a cui si aggiunge una bassa correlazione con i mercati tradizionali" racconta **Amir Kuhdari**, *(nella foto)* head of sales asset management di **Kairos Partners SGR**.

Il focus della strategia sono i titoli mid e big cap europei, e per la costruzione del portafoglio Kairos ha avviato una partnership con Sustainalytics, agenzia europea indipendente e leader a livello globale nella ricerca ESG e servizi di engagement.

Il processo di selezione dei titoli avviene, partendo dall'indice Stoxx Europe 600 ESG-X, in una prima fase con l'applicazione di tre livelli di esclusione ESG, che servono a stabilire l'universo investibile, e in un secondo momento con un'analisi fondamentale integrata con criteri ESG, che serve a selezionare i titoli che vengono effettivamente inseriti nella parte long del portafoglio.

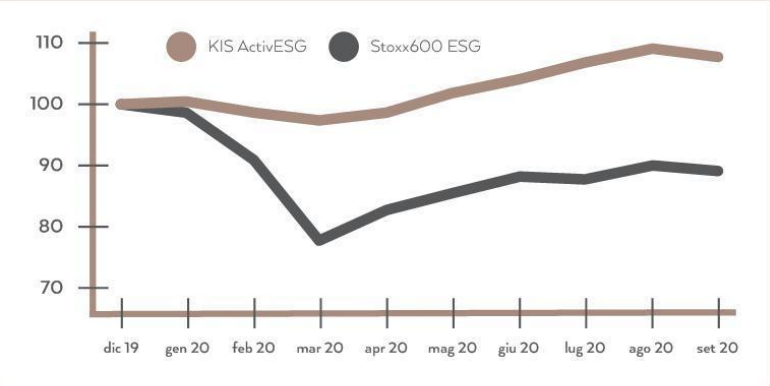
Nel dettaglio, il primo filtro esclude le società che appartengono al settore delle armi, del tabacco e del carbone. Il secondo filtro esclude le aziende con il più alto rischio di controversie, e al terzo livello interviene l'ESG risk rating, elaborato da Sustainalytics, che valuta l'esposizione di un'azienda ai rischi ESG, con uno score che va da 0 (voto migliore) a 100 (voto peggiore), e dove vengono promosse le società con un punteggio inferiore a 40. Le aziende che superano i tre livelli della cosiddetta ESG exclusion alimentano l'universo di investimento ESG dal quale, attraverso un'accurata analisi fondamentale con integrazione dei fattori ESG, viene selezionato il portafoglio long rappresentato da un paniere di 50/60 titoli. I titoli che invece non superano i tre filtri di sostenibilità confluiscono nell'universo di investimento non ESG, e potenzialmente possono essere inseriti nella parte short del portafoglio, composta indicativamente da 10 elementi.

Questa strategia ha registrato risultati interessanti con una performance da inizio anno del +7,38% contro l'indice di riferimento -11,32%.

I PUNTI DI FORZA DI KIS ACTIVESG

- La **strategia long-short**, innovativa nel mondo ESG, che permette di massimizzare i ritorni in caso di mercati al rialzo e di limitare le perdite nelle fasi di ribasso
- Il **processo di investimento** lineare e trasparente, che integra i principi ESG ai classici indicatori finanziari
- La **selezione dei titoli** con approccio bottom-up supportato da modelli proprietari valutativi e dall'analisi quantitativa

ANDAMENTO DELLE PERFORMANCE



Fonte: elaborazione dati Kairos, Nav normalizzati a 100 al 31/12/2019, performance dal 01/01 al 30/09/2020. I risultati passati non sono indicativi di quelli futuri.

2

L'EUROPA AL CENTRO

Approfondiamo ora alcune tematiche rilevanti con il team di gestione di **KIS ActivESG**. **Riccardo Valeri** (gestore), **Massimiliano Comità** e **Sabino Delfino** (co-gestori) analizzano lo scenario degli investimenti sostenibili con un focus particolare sulle fonti rinnovabili. Secondo le stime gli investimenti ESG in Europa oggi sono circa il 10% del totale delle masse gestite a livello globale, un numero che rispetto allo scorso anno è raddoppiato, a indicare che si tratta di un mercato in forte crescita sia in valore assoluto sia in termini percentuali. Non vi è dubbio che la sostenibilità sia un tema globale ma è altrettanto indubbio che negli ultimi 18 mesi l'Europa sia stata al centro della scena, come conferma il fatto che l'80% dei flussi degli asset investiti in strategie sostenibili sono stati registrati nel Vecchio Continente. Questo perché l'Eurozona si è assunta il ruolo di capofila della trasformazione verso un mondo più sostenibile, lanciando due programmi di investimento che sono destinati a indirizzare ingenti capitali verso gli investimenti ESG nei prossimi anni. Il primo in ordine di tempo è il Green Deal, presentato l'11 dicembre 2019 come primo atto della nuova Commissione quale parte integrante di una strategia europea per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, che dovrebbe mobilitare un trilione di euro entro il 2030, tempo entro il quale le emissioni di gas effetto serra dovranno essere ridotte del 55% rispetto al 1990, e sette trilioni fino al 2050. La seconda iniziativa è il Recovery Fund, strumento da 750 miliardi di euro, suddiviso tra sovvenzioni e prestiti che avrà l'obiettivo di risollevare l'economia europea dopo la crisi pandemica. Di questi capitali stanziati per la ripresa post-covid, il 37% andrà investito nella transizione energetica, il 20% nella digitalizzazione, il 10% nella ricerca medica e ospedalizzazione, tre tematiche cardine nell'ambito della sostenibilità. Se è vero che l'Europa è sicuramente al centro di questo trend di grande cambiamento, è vero anche che non può agire da sola. Per affrontare (e vincere) le sfide climatiche e ambientali, come ha dichiarato Ursula Von der Leyen "We cannot act alone": l'Europa contribuisce infatti alle emissioni globali di CO_2 per una percentuale intorno al 9%, mentre paesi come Stati Uniti e Cina, presi singolarmente, contribuiscono alla produzione di gas serra per il 20%. Anche questi paesi stanno però iniziando a muoversi nella giusta direzione: il presidente cinese Xi Jin Ping ha recentemente dichiarato l'impegno del paese a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2060, e anche negli Stati Uniti l'utilizzo del carbone nella produzione energetica è in diminuzione.

APPROFONDISCI

Per restare aggiornati su queste tematiche, consigliamo di leggere il mensile EnSiGn Matter, la rubrica per comprendere la finanza sostenibile: **https://www.kairospartners.com/esg**

KAIROS & SUSTAINALYTICS

Kairos collabora con Sustainalytics, leader globale nella ricerca e nei rating ESG, dal 2019 e le due aziende stanno ulteriormente rafforzando la loro relazione per sviluppare i nuovi prodotti ESG di Kairos.

Kairos si avvale dei rating ESG di Sustainalytics, che misurano l'esposizione di un'azienda ai rischi ESG rilevanti specifici del settore e il modo in cui un'azienda li gestisce.

Questo metodo multidimensionale di misurazione combina i concetti di gestione ed esposizione per arrivare a un punteggio totale o rating di rischio ESG, comparabile tra tutti i settori.

I rating di rischio ESG di Sustainalytics forniscono una misura quantitativa e si distinguono in cinque livelli: trascurabile, basso, medio, alto e grave.

Kairos riceve inoltre il servizio di ricerca sulle controversie, sul coinvolgimento dei prodotti e lo screening degli standard globali di Sustainalytics.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ADVISOR

tiratura:45000

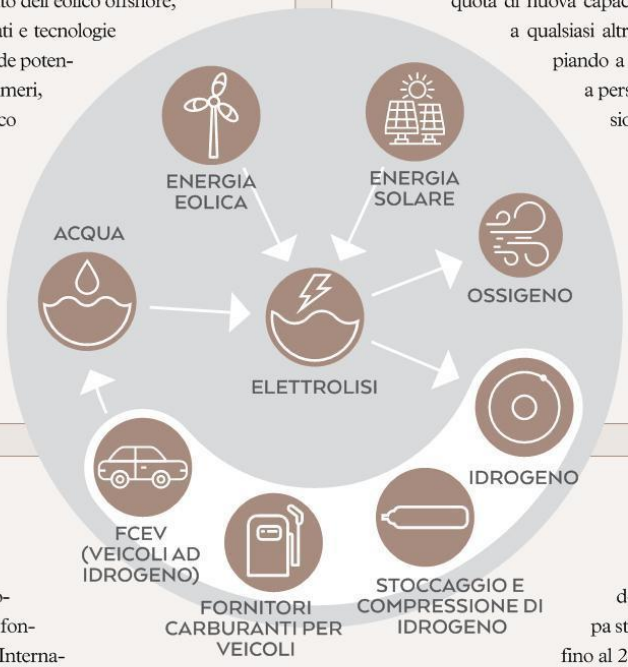
3 IL FUTURO DELL'ENERGIA

EOLICO

Nel 2019 L'Europa ha installato 15,4 GW di nuova potenza eolica di cui 11,8 GW onshore e i restanti 3,6 GW offshore, e ha oggi 205 GW di potenza installata che rappresenta circa il 14% della produzione energetica europea. Percentuale che secondo gli obiettivi di transizione energetica del Green Deal dovrà arrivare al 55% entro il 2050. Il settore della produzione di energia eolica onshore ha una tecnologia ormai consolidata, e lo sviluppo maggiore è atteso nell'ambito dell'eolico offshore, che richiede investimenti elevati e tecnologie molto avanzate ma ha un grande potenziale di crescita. Per dare dei numeri, al momento il più grande parco eolico offshore del mondo, la Dogger Bank farm, progetto da 10 miliardi di dollari, è in costruzione nel Mare del Nord, a circa 130 Km dalla costa dello Yorkshire su un fondale profondo tra i 20 e i 35 metri.

SOLARE

Il Green Deal europeo stabilisce la priorità dello sviluppo di un settore energetico basato sulle fonti rinnovabili per ridurre le emissioni nette di gas serra e raggiungere gli obiettivi climatici nel 2030 e nel 2050. In questa transizione energetica la produzione di energia da parchi fotovoltaici, che oggi si attesta intorno al 10% della produzione complessiva, dovrà arrivare al 30%. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, nel 2019 il fotovoltaico ha aggiunto la più alta quota di nuova capacità nell'Unione Europea rispetto a qualsiasi altra tecnologia energetica, raddoppiando a 16,7 GW, e se l'Europa riuscirà a perseguire l'obiettivo delle zero emissioni nette, entro cinque anni il fotovoltaico rappresenterà la fonte numero uno per capacità elettrica, superando tutte le altre. Il mercato del fotovoltaico è composto da aziende di piccola e media dimensione, perché il settore non richiede capitali di partenza molto elevati.



IDROGENO VERDE

Nella transizione energetica del Green Deal europeo l'idrogeno verde rivestirà un ruolo fondamentale. Anche l'Agenzia Internazionale per l'Energia ha invitato i governi a investire in quella che viene considerata l'alternativa pulita e più efficace ai combustibili fossili. Nel suo programma trentennale, l'obiettivo della Commissione europea è portare dall'1% al 13-14% il peso dell'idrogeno tra le fonti energetiche pulite. Oggi la maggior parte dell'idrogeno combustibile viene estratto dal gas naturale, attraverso un processo che produce emissioni di carbonio, ma esiste la possibilità di produrne una versione "verde" partendo dall'elettrolisi dell'acqua. Si prevede che l'Europa stanzierà circa 270 miliardi di euro fino al 2050 per finanziare lo sviluppo di questa tecnologia, perché per raggiungere i target stabiliti dal Green Deal l'idrogeno verde è indispensabile: è infatti l'unica fonte di energia che può sostituire l'elettricità nei settori più inquinanti, dall'industria pesante (in Europa le aziende dell'acciaio e del cemento insieme contribuiscono per circa il 20% alle emissioni di gas serra) alla mobilità pesante (navi e camion).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato